

CRONACHE

Venerdì 23 Agosto 1991 13

Giustiziati da un commando a Taurianova davanti a molti immigrati, ma nessuno parla

Vencetto di mafia su due marocchini

Rifiutavano la mazzetta

REGGIO CALABRIA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Prime due vittime di colore nella piana di Gioia Tauro. A ucciderle, secondo gli inquirenti, sarebbero state le cosche mafiose della zona. Resta da capire se ci si trova davanti ad un tentativo di rapina finito tragicamente, di una estorsione mafiosa cui le vittime non si sono volute piegare o piuttosto di una sorta di regolamento di conti.

tinio, frazioni di Taurianova. Ufficialmente, come tutti gli altri, facevano gli ambulanti, cioè andavano per le spiagge del Tirreno e dello Ionio d'estate e per i molti paesi della piana di Gioia Tauro d'inverno, a vendere oggetti di poco conto. E come gli altri di Taurianova facevano parte di una comunità più vasta che abbraccia l'intera piana.

roccini armi in pugno e dopo una breve ma animata discussione abbiano preteso la consegna di denaro di cui gli immigrati in qualche modo erano in possesso.



Due neri uccisi a Taurianova. Da sinistra: Mustafa Abdoussi ed El Jamly Aziz

La comunità colpita Gerarchia tra gli ambulanti tutti «schiavi» del capozona

REGGIO CALABRIA. La zona di Gioia Tauro, nel Reggino, e quella dell'alto Jonio catanzarese, registrano in Calabria il più alto numero di immigrati extracomunitari. Sono in maggioranza marocchini e tunisini, con una consistente presenza di centroafricani, soprattutto senegalesi ed ivoriani. Tutti o quasi vivono di commercio ambulante, pigiandosi a una gerarchia che ha visto, nel tempo, affermarsi la figura del capozona, cioè qualcuno che tratta gli acquisti all'ingrosso e poi si serve di decine di venditori al dettaglio. La sera è il capozona

che i dettaglianti portano l'incasso della giornata ed è lui che poi assegna loro una percentuale, bassa, sulle vendite. Molti di questi grossisti hanno creato delle piccole fortune e, così come accade nelle regioni nordafricane, dal denaro hanno acquistato rispetto, diventando punti di riferimento per l'intera comunità. Sono quelli che si vedono meno in giro e che gestiscono i loro affari nel chiuso di depositi, spesso magazzini, amministrati da qualche sorta di giustiziere. La percentuale di chi lavora ai fuori del commercio ambulante

DALL'ITALIA

Tangenti dai neri in carcere 17 persone

NAPOLI. I carabinieri hanno arrestato la morte della fidanzata metà dei guadagni degli immigrati arrivati a Villa Literno per la raccolta del pomodoro. In manette anche Antimo Pugliese, 31 anni: con la pistola aveva minacciato un tunisino per costringerlo a mettersi sotto la sua sprotezione. Altre 12 persone sono state denunciate per aver aggirato le norme sull'utilizzo della mano d'opera.

Il fidanzato di Raffaella «Non l'ho ucciso»

FORLÌ. Massimo Alessandrini, il giovane forlivese in carcere a Valencia con l'accusa di aver causato la morte della fidanzata Raffaella Gorini, ha incontrato il suo avvocato, negando ogni addebito: «Non è colpa mia se Raffaella è morta», ha vertenze morì a Ferragosto a Gandia, a Sud di Valencia, in circostanze ancora oscure. Secondo l'autopsia il decesso sarebbe stato causato da una micidiale mistura di droghe. Il fidanzato è accusato di averle passato la droga. [Agi]

Picchia il rapinatore Fortina donna di 87 anni

CARBONIA. Assalita in casa da un rapinatore, una pensionata di Carbonia, Maria Delfina Zaccaria, ha straparlato la maschera dal volto allussatore, riuscendo a metterlo in fuga nonostante fosse senza coltello al capo con un bastone. Maria Delfina Zaccaria è ricoverata all'ospedale di Carbonia, che in pochi mesi è diventata il punto di riferimento per centinaia di immigrati. [d. m.]

Assalto in banca con bermuda e coltello

FIRENZE. In bermuda e camicia a fiori un malvivente, insieme a due complici armati di coltello e pistole giocattolo e a viso scoperto, ha rapinato un'agenzia della Cassa di risparmio di Firenze. Bottino, 32 milioni. Il rapinatore, forse in fuga per i piedi, hanno preso le videocassette della telecamera per non essere identificati. [Agi]

Da fuoco al camion dove c'è l'antico rivale

VERONA. Giancarlo Spinelli, operario di 46 anni che abita a Rovereto, ha gettato una bomba incendiaria, incendiandola, dentro la cabina di un camion alla cui guida c'era Duilio Scala, 35 anni, autotrasportatore di Cerro Veronese, che è ora ricoverato in ospedale in un reparto di riserva. All'origine del gesto ci sarebbero antiche rivalità tra le famiglie dei due uomini. [Ansa]

In Trentino colpiscono i ladri ipnotizzatori

TRENTO. Si moltiplicano i colpi messi a segno da coppie di ipnotizzatori e furtivi, forse indiani, nei confronti di istituti di credito, commercianti e cittadini. La tecnica è sempre la stessa: con il pretesto di un cambasso o di un acquisto di scarso valore si ottiene l'attenzione disorientando la vittima con giochi di parole cantilenanti e con sguardi penetranti sottraendo le somme che vanno dalle 2-300 mila lire fino a svariati milioni. [Agi]

Inviati a Rimini dopo un vertice da Scotti

Altri 50 poliziotti contro a Uno bianca



Il capo della Criminalpol Rossi (a sinistra) e il pg Forte hanno presieduto il vertice

RIMINI DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

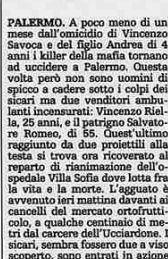
«Individuare i killer della Uno bianca è una priorità nella lotta alla criminalità nel nostro Paese. Questo l'impegno del capo della polizia Vincenzo Farisi, che ha partecipato ieri mattina al Viminale a un incontro tra il ministro dell'Interno Scotti e una delegazione di amministratori romagnoli. Il ministro Scotti - hanno aggiunto il vicesindaco di Rimini De Sio e il sindaco di Cesena Gallina - ha confermato la necessità di un rafforzamento degli organismi delle forze dell'ordine e di un maggiore coordinamento tra gli inquirenti.

una pista che prevalga sulle altre. Lo scopo è quello di coinvolgere nella medesima operatività tutte le forze di polizia e tutti i magistrati: nelle indagini i confini di competenza territoriale vanno superati.

E le indagini? Abbiamo delineato alcuni punti fermi: sotto linea ancora il procuratore - ma non abbiamo ipotesi preventive su cui lavorare. Di sicuro sappiamo che è gente che spara bene e per ammazzare. E l'ipotesi del senatore Guaitieri che si sofferma sulla possibile presenza di «schegge impazzite dello Stato?». «E' un'ipotesi che lascio a Guaitieri», ha replicato il procuratore generale Forte - «e che lascio volentieri soprattutto a chi è responsabile della ipotesi che fa».

Palermo, le vittime (padre e figliastro) due ambulanti senza precedenti penali

Al mercato 'agguato delle cosche Gli assassini tra la folla: un morto e un ferito



Il corpo di Vincenzo Riella, freddato dai killer mafiosi al mercato ortofruttolico

PALERMO. A poco meno di un mese dall'omicidio di Vincenzo Savoca e del figlio Andrea di 4 anni 1/2 del mese scorso, è ad uccidere a Palermo. Questa volta però non sono uomini di spicco a cadere sotto il colpo: sono due venditori ambulanti romagnoli: Vincenzo Riella, 25 anni, e il figlio Salvatore, 15 anni. Quest'ultimo è stato raggiunto da due proiettili alla testa si trova ora ricoverato al reparto di rianimazione dell'ospedale Villa Sofia dove lotta fra la vita e la morte. L'agguato è avvenuto ieri mattina presso i cancelli del mercato ortofruttolico, a qualche centinaio di metri dal carcere dell'Ucciardone. I sicari, sembra fossero due a viso scoperto, sono entrati in azione qualche minuto dopo le 9, un orologio di punta in cui il mercato è stracolmo di gente. Con spietata freddezza i killer, incuranti dei testimoni, hanno atteso che Riella e Romeo parcheggiassero il loro camion, un vecchio «Carrubba rosso», davanti ad uno dei cancelli laterali, quindi sono entrati in azione. Vincenzo Riella



aveva fatto solo pochi passi e stava controllando le cassette nel camion, il patrigno era appena sceso e stava chiedendo la portiera. I sicari si sarebbero fermati davanti alle vittime con le pistole in pugno poi avrebbero cominciato a sparare.

Vincenzo Riella raggiunto al petto e al volto è morto sul colpo. Il patrigno è ferito alla testa e trova ora in fin di vita. Sulla dinamica dell'agguato gli investigatori sono riusciti a sapere ben poco. Quando sono giunte le prime volanti della polizia al mercato non c'era più nessuno.

Ma oltre alla dinamica gli inquirenti fanno fatica a dare un'ipotesi su quest'ultimo delitto di mafia. Le vittime infatti erano pressoché sconosciute. Sul conto di Vincenzo Riella non esiste alcun fascicolo giudiziario mentre Salvatore Romeo era stato accusato di alcuni anni addietro di ricettazione. Subito dopo il delitto era nato un piccolo giallo sull'identità della vittima. Riella infatti non aveva alcun documento di riconoscimento militare e la polizia aveva ritenuto si trattasse di Rosario Mandalà a cui era intestato il mezzo. Solo dopo si è potuto accertare che si tratta di Vincenzo Riella, il cui nome era solo il vecchio proprietario. L'omicidio di ieri presenta alcune analogie con un delitto compiuto sempre al mercato ortofruttolico il 31 agosto dello scorso anno. Allora un killer solitario colpì a colpi di revolver, dentro il recinto del mercato, un camionista trapanese, Salvatore Cesarò, di 45 anni.

Fabio Nuccio [Agi]

Genova: è stato smascherato da alcune macchie indelebili sulla t-shirt

Iladro era il vicino di casa Si è tradito indossando una maglietta rubata

GENOVA. Avevano coltivato buoni rapporti di vicinato per un anno e mezzo. Durante il Ferragosto era stato svaligiato l'appartamento al piano di sopra, ma nessuno avrebbe mai sospettato di Roberto C., 30 anni, e della moglie Maria R., 25 anni, che abitavano in quello sottostante. Sono stati traditi da una t-shirt, che faceva parte della sua dotazione di lavoro, e dalla scritta Camel Trophy c'era una macchia indelebile. Forse Roberto C. non le aveva notate e ha indossato la t-shirt sotto gli occhi del derubato Franco R., 30 anni, che ha avvertito i carabinieri.

Per una settimana Franco R. aveva creduto di essere uno tra i tanti sfortunati che avevano trovato la casa svaligiata dopo il Ferragosto. Nello stato in via Bertelli, a Bolzaneto, c'erano rimasti pochi inquilini. Il suo appartamento era stato svuotato. Mancavano mobili, quadri, gioielli, e persino lenzuola e quella maglietta del Camel Trophy, un ricordo di valore per un appassionato di motori come Roberto C.

Finché un giorno non ha incrociato nel portone il vicino di casa. Sulle prime ha pensato a una coincidenza. Ma quelle macchie lasciavano pochi dubbi. Aveva tentato di cellularlo con un smacchiatore, aveva anche portato la t-shirt in lavanderia, ma non c'era stato nulla da fare. Le macchie risultavano indelebili. La t-shirt rubata era uno dei capi preferiti nel guardaroba. L'aveva acquistata durante il Camel Trophy in Africa. Ora non gli sembrava vero di averla di nuovo davanti agli occhi.

Roberto C. non si è accorto di avere gli occhi della sua vittima puntati addosso e ha proseguito la passeggiata per le vie di Bolzaneto come se niente fosse. Nel frattempo il vicino darabato è corso a telefonare ai carabinieri, ai quali aveva presentato la denuncia di furto. Durante la perquisizione dell'appartamento del piano di sotto a quello svaligiato sono saltati fuori ed uno ad uno tutti gli oggetti che facevano parte della refurtiva.

Il bottino aveva fruttato a Roberto C. ed alla moglie Maria R. circa cinquanta milioni. I due avevano ripulito l'appartamento, portandosi via il televisore, il complesso stereo, 45 dischi, quadri, anelli, una macchina per impastare, un paio di lenzuola nuove, e persino un giubbotto da pesca. Nell'inventario c'era proprio tutto. Nessuno avrebbe mai sospettato di quei vicini di casa così affabili, se non fosse stato per una maglietta di cotone usurata. [p. c.]

Dall'inizio dell'anno 21 fabbriche in fiamme

Il racket delle cartiere incendia la Toscana

LUCCA. C'è il racket delle bombe contro le ville estive della Versilia, c'è quello che incendia i pescherecci viareggini, ora esordisce quello delle cartiere. «Supposto racket naturalmente, perché tutte le vittime negano d'aver mai ricevuto minacce o richieste di tangenti.

Assolutamente certo è però il fuoco che da mesi colpisce le industrie sparse per la Lunigiana. Una catena di faldati che si alimenta con tonnellate e tonnellate di carta pregiata o da macerare, ammassate all'esterno dei grandi capannoni della piana «dei di Fonte Amatorio, di Casale di San Pietro e Vic. «I cartatori di Portofino sono le ultime in ordine di tempo: ma da febbraio a oggi le cartiere incendiate sono state 21. Ora la folla mano dei piramunisti si è spostata nella zona appenninica. Il concentramento di fabbriche si dirada, ma la presenza rimane comunque forte. [d. b.]